

GRAZIELLA  
MARTINELLI  
BRAGLIA

In mostra  
presso  
la Galleria  
Civica 100  
disegni  
dalla raccolta  
della  
Biblioteca  
Poletti

Jean Boulanger  
(1606-1660)  
*Studi per un nudo  
virile visto di spalle  
che si tiene il capo*

Stefano Danedi  
(1612-1689)  
*Studi di testa con elmo*

# GIUSEPPE CAMPORI COLLEZIONISTA

**L**e generazioni moderne hanno portato nelle materie dell'arte un'idea che i loro progenitori non ebbero, o ebbero imperfetta: l'idea dell'utile pubblico." Così il marchese Giuseppe Campori (1821-1887) esprimeva il principio dell'arte come fattore educativo e di crescita sociale, che improntò la sua vita di studioso, saggista e collezionista, alimentata da viaggi e da alte frequentazioni, e sempre in un'ottica extraprovinciale.

Estrema prova dell'impegno civico e morale del Campori, la generosa donazione delle proprie raccolte alla città di Modena: alla Biblioteca Estense gli autografi e le carte storiche, alla Galleria Estense e al Museo Civico quadri e oggetti d'arte, all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti i volumi a stampa, alla Civica Biblioteca Poletti le edizioni artistiche, oltre a circa 2400 disegni. A questo importante nucleo grafico, rappresentato da cento scelti esemplari, è dedicata



la mostra nella Galleria Civica di Modena, a cura di M. Elisa Della Casa e Nadia Gasponi, corredata da catalogo.

Da cosa nasceva l'interesse del Campori verso i disegni, di comprensione più ardua rispetto ai dipinti, e quindi apprezzati soltanto dall'utenza più raffinata ed elitaria? Il disegno, per il colto marchese, è un "germoglio" di quei "nobili e sublimi concetti" che si ritroveranno sviluppati in pittura; pertanto, è nel disegno dove "meglio si riscontra l'ispirazione e la grandezza dell'artista." L'attenzione verso il processo di elaborazione grafica rivela la profondità con cui il Campori si accostò ai prodotti dell'arte, nel creare uno dei complessi più prestigiosi del collezionismo aristocratico modenese, sull'esempio delle celebri raccolte estensi. Spetta al Campori il recupero, fra le opere del proprio patrimonio familiare, di un gioiello come la *Madonna col Bambino* del Correggio, da lui donata alla Galleria Estense assieme ad altri capolavori della sua quadreria, quali la *Flora* di Carlo Cignani, le *Allegorie della Primavera e dell'Estate* di Pier Francesco Cittadini, due *Angeli* di Domenico Fetti, *Cristo in casa di Marta* di Vincenzo Campi; mentre al Museo Civico pervennero tele di Ludovico Lana, Francesco Stringa, Sigismondo Caula e altri maestri d'ambito modenese. Il legame con la realtà locale affiora anche nella

raccolta di disegni. Emergono, tra i fogli in mostra, due progetti per altari del manierista modenese Giovanni Guerra, *Psiche e Amore* dormiente di Jacopo Palma il Giovane, probabilmente da riferirsi al ciclo pittorico con la *Favola di Psiche* già nella reggia dei Pico a Mirandola, due studi di nudo di Jean Boulanger preparatori degli affreschi nel Palazzo Ducale di Sassuolo, accanto a un carboncino di Mattia Preti, d'eccezionale lievità, con due angeli musicanti raffigurati nell'abside di S. Biagio a Modena; e poi altri elaborati attribuiti a Francesco Stringa e a Jacopino e Antonio Consetti, pittori al servizio degli Este fra Sei e Settecento. Infine, ormai sotto l'egida dell'Accademia, i bei ritratti a matita e acquerello del neoclassico Giuseppe Fantaguzzi, e i saggi di Adeodato Malatesta e Giuseppe Zattera. Ottima anche la rappresentanza della scuola bolognese del Seicento: splendide le prove di Simone Cantarini, forse il migliore discepolo del Reni, di Marcantonio Franceschini, di Giuseppe Maria Mitelli, presente con un *Venditore ambulante*, umorosa copia da un originale del Guercino; ma soprattutto, spiccano i fogli di Donato Creti, dall'eletto classicismo neorenikano, riconosciuti all'interno del corpus grafico sinora ritenuto interamente dei Consetti. Per chi predilige i rannuvolati paesaggi di clima protoromantico, ecco due superbi paesaggi di Felice Giani; per chi ama gli enigmi, un nodo da sciogliere: chi sarà il misterioso "Anonimo emiliano", che già incantò il Campori con la sua grazia tardosettecentesca aggiornata sui modelli del Canova e dell'Appiani? Forse il noto incisore bolognese Francesco Rosaspina?

**Giuseppe Campori  
collezionista 100 disegni  
dalla raccolta della  
Biblioteca Poletti**

mostra  
Galleria Civica  
Palazzo S. Margherita  
Corso Canalgrande  
31 maggio - 14 luglio  
dal martedì al venerdì 19-22  
sabato 17-20  
chiuso domenica e lunedì  
per informazioni:  
059 206 911 - 940